

LA NUOVA NORMALITÀ ENERGETICA EUROPEA RESTA DOLOROSA

medium.com/@giubberosseredazione/la-nuova-normalità-energetica-europea-resta-dolorosa-cff94410ffed

Giubbe Rosse - Ultim'ora

March 9, 2023



Giubbe Rosse - Ultim'ora

Dopo le convulsioni del 2022, il mercato europeo del gas sembra essere entrato in una nuova fase. Ci sono due modi per descrivere la situazione attuale: il bicchiere mezzo pieno vede i prezzi in calo dell'85% rispetto al loro picco; quello mezzo vuoto ci dice che i prezzi sono il doppio rispetto ai livelli pre-crisi. Entrambe sono vere: per riconciliarle, la chiamo "la nuova normalità energetica europea". Se per le utenze private i costi sono tornati a livelli più accettabili, per le aziende, in particolare quelle ad alta intensità energetica, il discorso è assai diverso. I prezzi rimarranno a lungo più alti rispetto ai livelli pre-crisi, il che significa che le aziende europee dovranno affrontare una perdita di competitività a lungo termine. Insomma, c'è poco da festeggiare.

Articolo originale: [Javier Blas, Bloomberg, 6 marzo 2023](#)

In questa nuova normalità, il gas europeo passa di mano da € 45 (\$ 48) a € 50 per megawattora. Per molti responsabili politici, che hanno visto i prezzi salire fino a circa 350 euro ad agosto e temevano blackout e case congelate, è motivo di festa. La crisi è finita, quindi il pensiero da Bruxelles a Londra è: l'Europa ha vinto, Vladimir Putin ha perso. Mi piacerebbe che fosse così semplice.

Per le imprese, che tra il 2010 e il 2020 hanno pagato in media 20 euro per il gas, è più complicato. Per la maggior parte, i prezzi attuali sono ancora dolorosi, anche se probabilmente possono superarli con un'ulteriore stretta della cinghia. Per le industrie ad alta intensità energetica della regione, come le aziende chimiche e i produttori di vetro, i prezzi rimangono catastroficamente elevati.

È una storia simile in tutti i mercati energetici. I prezzi dell'elettricità a breve termine nel Regno Unito sembrano essersi stabilizzati a poco meno di £ 150 (\$ 180) per megawattora. Questa è una frazione delle 550 sterline viste ad agosto e dicembre dello scorso anno, ma il triplo della media 2010–2020 di sole 45 sterline.

Di fronte a quello che ora sembra un aumento dei costi a lungo termine, e forse permanente, le aziende stanno aumentando i prezzi per proteggere i margini. Il processo è iniziato lo scorso anno, ma sta guadagnando terreno nel 2023 poiché le aziende in genere rivalutano il prezzo all'inizio dell'anno. Ciò, a sua volta, sta aumentando l'inflazione in Europa, in particolare per i servizi e i produttori, confondendo le aspettative di un rapido declino. Anche i prezzi dei prodotti alimentari stanno aumentando poiché alcune serre che non possono permettersi di riscaldarsi sono chiuse per l'inverno, provocando carenze e costi più elevati. La Banca Centrale Europea e la Banca d'Inghilterra sono in un angolo: nonostante la crescita economica che può essere descritta come anemica, il mercato prevede ulteriori rialzi dei tassi d'interesse.

BASF SE, il gigante chimico tedesco, ha riassunto la situazione la scorsa settimana quando ha annunciato tagli di posti di lavoro e chiusure di impianti. *“La competitività dell'Europa sta soffrendo sempre di più”*, ha affermato il capo di BASF Martin Brudermüller. *“I prezzi elevati dell'energia stanno ora ponendo un onere aggiuntivo sulla redditività e sulla competitività”*.

Quanto è sostenibile la nuova normalità energetica europea?

Prima la buona notizia. L'Europa ha resistito all'inverno molto meglio di quanto avessi temuto nonostante la mancanza della maggior parte della normale fornitura russa. La regione ha ridotto significativamente il consumo di gas. È stata anche in grado di importare molto gas naturale liquefatto da nazioni amiche come gli Stati Uniti e il Qatar, senza dover affrontare una vera concorrenza acquistando tutto il GNL di cui aveva bisogno grazie alla domanda debole dalla Cina. La combinazione ha fatto sì che l'Europa prelevasse meno gas dagli stoccaggi rispetto agli inverni precedenti, consentendo ai prezzi di scendere dai livelli estremi della scorsa estate.

A quattro settimane dalla fine dell'inverno, i serbatoi di stoccaggio del gas europei sono pieni al 61%, il più alto mai registrato in questo periodo della stagione. A meno che il clima non diventi insolitamente freddo, l'Europa emergerà dall'inverno con le sue riserve di gas piene almeno per metà, ben al di sopra del 20–30% temuto. Escludendo il 2020, quando la domanda è stata attenuata dall'impatto dei blocchi del Covid-19, l'Europa non ha mai avuto così tanto gas alla fine dell'inverno: il massimo precedente era del 47% nel 2014.

Ora la cattiva notizia. L'Europa farà fatica a ripetere l'impresa il prossimo inverno. Gran parte del risparmio della domanda — e, quindi, del conseguente calo dei prezzi — è stato dovuto alla fortuna (clima caldo), al danno economico (le industrie riducono la produzione, compresi i prodotti alimentari) e alla volontà di ignorare la crisi climatica (passaggio a carbone da gas). Greg Molnar, analista del gas presso l'Agenzia internazionale per l'energia, stima che l'80% dei risparmi di gas dell'anno scorso sia dovuto a questi fattori non strutturali. In particolare, *“le nostre primissime stime mostrano che il clima più mite ha rappresentato circa un terzo del calo della domanda registrato nel 2022”*, afferma. Solo il 20% del risparmio di gas è dovuto all'efficienza energetica e al

cambiamento di comportamento. Il GNL era abbondante perché la Cina, trascinata al ribasso da blocchi draconiani, non comprava. È improbabile che ciò accada quest'anno e nel 2024.

Il nuovo contesto energetico significa costi energetici molto più bassi rispetto al culmine della crisi nel 2022. Ma è probabile che i prezzi rimarranno più alti più a lungo rispetto ai livelli pre-crisi, il che significa che le aziende europee dovranno affrontare una perdita di competitività a lungo termine mentre l'area affronta un'inflazione più radicata. Non c'è niente da festeggiare.